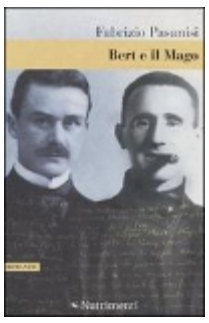
BERT E IL MAGO



Fabrizio Pasanisi
GENERE: Saggio Letteratura
EDITORE: Nutrimenti 2013
ARTICOLO DI: Angela Antonini
Ti piace? Acquistalo on-line

Il Mago è Thomas Mann, qui identificato con l'affettuoso nomignolo scelto dai figli. "Non era uno come gli altri", lo sapeva bene la moglie Katia conquistata dalla lettura del Tonio Kröger. Se ne era accorta, del resto, anche una folta schiera di lettori innamorati de I Buddenbrook, successo editoriale che aveva contribuito alla scelta della Reale Accademia di Svezia che, nel 1929, gli aveva conferito il premio Nobel. Bert è Bertold Brecht, gloria della drammaturgia in lingua tedesca, fiero oppositore della monogamia, dell'umiltà e del nazionalsocialismo, un "uomo contro". Sempre con lo sguardo al futuro, circondato di donne che non voleva trattenere nella sua vita, sapeva dentro di sé che genio e solitudine sono spesso compagni. Dietro di loro, Adolf Hitler, austriaco di nascita, capace di far applaudire a una folla smisurata "l'idea che lui trasmette, di potere, di gloria immortale, di felicità incondizionata". Metà degli anni Trenta, avvisaglie poco celate di un sistema politico che punta alla guerra, come intuito da intelligenze del calibro di Albert Einstein. Sullo sfondo, una Europa che finge di non vedere e, semplicemente, non fa nulla. Poi ancora il Mago, il dissidio interiore per celare le proprie pulsioni sessuali deviate, la sublimazione ne La morte a Venezia. Il conflitto col fratello, alleato nella vita e nell'arte. Poi ancora Bert, l'impulso per la poesia che finalmente si sublima nel teatro. Poi, per entrambi, la fuga, l'esilio, quella materna Germania nutrice di europei talenti che si trasforma nella negazione di sé, troppo votata all'obbedienza per poter agire...
Quante prospettive in questo testo! Un po' romanzo storico, nella dolorosa e puntuale ricostruzione dell'enorme scenografica europea della prima metà del Novecento. Un po' romanzo biografico, con un bel tratteggio psicologico, i primi segnali dell'estro artistico e il suo sviluppo, la genesi delle opere letterarie, i tormenti interiori dei due grandi. Un po' saggio, quando la storia e la sua libera lettura si incontrano tra le righe. Un po' romanzo e basta, con queste due icone della letteratura e del teatro, insomma della cultura contemporanea, che si stagliano sopra, davanti, a dispetto della storia. Letteratura sopra ogni cosa, arte sopra la dittatura e la morte della libertà. Che senza dolore il genio non si dispieghi al meglio è tristemente noto, le peggiori dittature hanno mosso gli animi più puri e Mann e Brecht non fanno eccezione. Diversissimi per indole, comportamenti, inclinazioni, uno pallido e cagionevole, uno esuberante ed energico, alla fine si sono trovati accomunati da un destino che eufemisticamente si può definire crudele. Qui ritroviamo il fascino, lo stile, il sapore di una lettura d'altri tempi, per costruzione ed andamento ricorda i Bioi paralleloi di Plutarco, le vite parallele dei grandi. Peccato solo il ritmo, un po' lento per una lettura tanto ponderosa, che regala comunque momenti di grande intensità uniti a un affresco corale suggestivo e mai piatto.